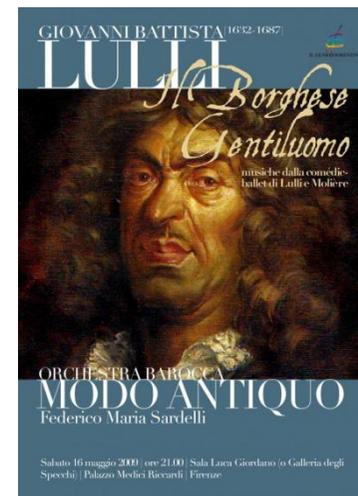




**Jean-Baptiste Lully** (1632 - 1687) nato Giovanni Battista Lulli a Firenze, era un compositore francese di origine italiana, Soprintendente della Musica di Luigi XIV. Per i suoi doni di musicista ed organizzatore come di cortigiano e di intrigante, Lully dominò tutta la vita musicale in Francia all'epoca del Re Sole. Aveva studiato la chitarra da bambino, e rimase sempre affezionato a questo strumento, in Francia da garzone di cucina apprese il violino e la danza, e fu avviato allo studio della musica. A corte, iniziando come garzone d'orchestra, formò una banda "dès petits violons" che presto ebbe un grande successo e gli permise di affermarsi come primo musicista di Corte. Ostacolò ma poi favorì l'adozione della lingua francese nell'opera; ed ebbe grande influenza su tutta la musica europea, molti tra i musicisti più famosi (Purcell, Haendel, Bach, Rameau) si sono ispirati alla sua opera.

Sul lato della vita privata, Lully era conosciuto per essere un libertino. Durante la sua vita egli intraprese relazioni con uomini e donne portando grande dispiacere con i suoi scandali allo stesso Luigi XIV che lo ammirava, riuscendo ad ogni modo a rientrare sempre nelle grazie del re per la bellezza della propria musica (wiki).



La fine di Lully fu causata da un avvenimento che potrebbe sembrare ridicolo se non avesse avuto così gravi conseguenze per lui: stava provando un Te deum per la convalescenza del re, verso la fine del 1686, quando, battendo la misura con il suo bastone, si ferì l'estremità di un piede per la distrazione. Inizialmente rifiutò di curarsi e poi si affidò ad un ciarlatano, ebbe dapprima qualche miglioramento, ma fu solo effimero e temporaneo, la cancrena fece progressi rapidi, bisognò rassegnarsi a morire, cosa che Lully fece con la compostezza abituale delle genti del suo paese, confessò i suoi peccati e cantò una frase melodica di una sua composizione su queste parole:

*Il faut mourir, pécheur. Il faut mourir* (Morir bisogna, peccatore. Morir bisogna)



**Il borghese gentiluomo** è l'ultima commedia-balletto che Lully a cui aveva collaborato con Molière. Nel 1669 la Corte di Versailles sfoggia il più gran lusso per il primo ambasciatore del Gran Turco. Ma si scopre che l'ospite non è affatto il gran personaggio che si credeva, ma un emissario di rango molto più modesto. Allora, per non perdere la faccia, si decide di comporre un'opera teatrale, sull'abbigliamento e sui costumi dei Turchi. Nasce "Il borghese gentiluomo", con "un balletto turco ridicolo", secondo il desiderio di Luigi XIV, che consente al potere reale di dare una risposta elegante alla mancanza di buone maniere del suo ospite. L'opera è creata a Chambord nel 1670, con Molière (Mr. Jordan) e Lully (Gran Mufti) interpreti essi stessi.



L'orchestra utilizza quasi tutti gli strumenti dell'epoca, tranne trombe e timpani, riservate alle solennità. Il tono grave di Sol minore, i ritmi puntati simili alle grandi ouverture d'opera di Lully, gli enormi (per l'epoca) accordi, contribuiscono a rendere l'atmosfera voluta dagli autori. Mr. Jordan, per la grandezza della musica, crede di vivere uno dei più grandi momenti della sua esistenza, mentre tutti ridono di lui. Questa marcia alterna due parti (A e B esse stesse con riprese). La ripetizione incessante in crescendo del brano serve a dare ai ballerini un senso di vertigine. In questa occasione viene introdotto il caffè in Europa.